

Applausometro a Bolzano, disfida Prodi-Berlusconi

Comunali, il 4 in piazze diverse per la chiusura Spagnoli, per il centrosinistra, ha con sé i tirolesi

■ Michele Sartori inviato a Bolzano

FOTO DI GRUPPO. I boys del centrosinistra con le t-shirt bianche "io voto Luigi Spagnoli". Al centro, lui, con la maglietta: "Io SONO Spagnoli". Il suo problema immediato era farsi conoscere da un'intera città in una manciata di settimane. Ce l'ha fatta, dice, l'indi-

ce di notorietà certificato da appositi sondaggi ha ormai raggiunto quello dell'avversario. Ma che fatica. "D'altronde sono diventato candidato per caso. Quando mi hanno proposto, stavo al mare con la famiglia, all'oscuro di tutto...". Era il dopo-choc di Bolzano. Ricordate le comunali della scorsa primavera, la vittoria al ballottaggio per sette voti del sindaco di centrodestra Giovanni Benussi, monca però di una maggioranza consiliare, con conseguente crisi, dimissioni e commissariamento? Ecco. Adesso siamo ai supplementari - o allo spareggio. Il 6 novembre si rivota, ed è ancora suspense. Cos'è cambiato, rispetto a primavera? Intanto, il candidato del centrosinistra: non più l'ex sindaco Salghetti Drioni, ma l'outsider Gigi Spagnoli. E poi la sua coalizione: della quale fa parte, fin dal primo turno, la Suedtiroler Volkspartei, evento del tutto inedito.

Spagnoli, direttore del parco nazionale dello Stelvio, 45 anni, moglie e due figli, ha molte esperienze amministrative, nessuna di partito. È un cattolico, di quelli impegnatissimi. Donatore di sangue, donatore di midollo, ex mezzofondista, fondatore di un'infinità di associazioni tra cui spicca il Geis, gruppo diocesano per l'impegno socio-politico: è proprio da qui dentro che è partita la sua candidatura. Che fa il Geis? "Soprattutto corsi biennali di formazione teorico-pratica, finanziati dalla Curia". Dovrebbe instillare i principi del cattolicesimo sociale nei futuri amministratori pubblici. Quanti sono diventati sindaci? "Nessuno finora, su circa 120 diplomati. Neanche assessori. Al massimo consiglieri comunali...". Lui prova a rompere il ghiaccio. Slo-

In maggio vinse la Destra ma senza avere accordi sicuri e la maggioranza necessaria



Luigi Spagnoli

gan: "Qua la mano, Bolzano". Linea politica: "Per una città né liscia né gassata, ma con una sana effervescenza naturale". Spiega: "Io porto avanti un discorso di conciliazione e collaborazione. Il centrodestra intende rompere per poi costruire sui cocci: è una scelta che non paga". Oddio, non pagherà, ma da tempo si sposa bene col male oscuro della parte italiana della città, cioè quasi i tre quarti dei centomila abitanti - rapporto che si capovolge in provincia. Spagnoli reagisce: "Lo so, noi siamo accusati di essere troppo morbidi coi tedeschi. Ma è un atteggiamento poco produttivo. Siamo realisti: Bolzano è il capoluogo di una provincia a maggioranza tedesca, è la Provincia a manovrare i cordoni della borsa, il comune non ha proprio la forza di contrapporsi, è meglio fare patti chiari prima che mostrare inutilmente i muscoli dopo".



Il centro storico di Bolzano Foto di Marco Marcotulli

I patti sono stati stretti, appunto, con la Svp. Questo giro, col rischio-centrodestra alle porte, il mondo tedesco si è compattato come mai. I partiti minori, l'Union di Eva Klotz, i Freiheitlichen, non si presentano per non disperdere voti. Tesi di Eva Klotz: "Bisogna evitare che Benussi divenga sindaco. Spagnoli è il male minore". La stessa Suedtiroler Volkspartei ha optato per l'ingresso immediato nella coalizione, scelta plebiscitariamente approvata, in un sondaggio interno, dalla base; e molto meno dai dirigenti. L'obiettivo è cercar di vincere subito, al primo turno. Possibile? "Certo", dice l'obmann Elmar Pichler Rolle. Probabile? "L'esito nessuno sa prevederlo". Pichler Rolle, eterno vicesindaco, ed anche questo volta candidato-capolista, sta mettendo in gioco pure se stesso: dovrà arrivare primo tra i suoi, se qualcuno lo supera la guida del partito sarà a rischio. "Lo so. Io sono stato eletto obmann quasi per caso, dalla base, avevo contro il mondo agricolo, le categorie economiche...". E quei settori di Svp gli sono ancora contrari. "Beh, nella vita bisogna anche rischiare", sospira allegro. Ha rischiato grosso

anche decidendo d'imperio di candidare nella lista Svp, udite udite, una "italiana", Elena Artioli, giovane imprenditrice - distributrice di metano - figlia dell'ex proprietario della Bugatti, moglie di un imprenditore tedesco. Una bomba, dentro il partito, uno scandalo per molti. Però Artioli ha una dote: è "misti-lingue", può pescare in quel vasto mondo di italo-tedeschi che in città, a dispetto della rigidità delle dichiarazioni etniche, dovrebbe contare ormai diecimila persone.

Come a primavera, l'Udc sta ancora col centrosinistra. Però dalla Margherita se n'è andata, e fa lista a sé con un proprio candidato, la parte più centrista. Rifondazione è ancora col centrosinistra, i Comunisti Italiani ancora fuori e contrapposti. Fra quelli che corrono a sé, qualche

Il sindaco non sindaco Benussi è ancora in corsa e si fa dipingere come Silvio...

lista "alternativa" è sparita, altre sono apparse. L'oscar della fantasia va ai "demenzialprogressisti" del "Partito per tutti", guidati da un dj, il candidato sindaco "Mister Alex", che ha una ricetta tutta sua per risolvere i problemi del traffico. Per esempio, sensi unici alternati settimanali: una settimana si può solo entrare in città, un'altra solo uscire... E per l'inverno, un bel servizio di "slittoni comunali trainati da renne". Sentendosi tagliati fuori dai dibattiti, hanno protestato con "quindici minuti di sciopero della fame".

Quasi nulla è cambiato a destra. C'è, costola di Forza Italia, una parodia della Svp, la SvB (Suetiroler Volksbewegung), creata per cercare di dirottare qualche voto "tedesco". La candidatura, ahimè, ha un nome italianissimo, Patrizia Marangoni. E il motore della lista, Lorens Ziller, ha un bel record: candidato a maggio con gli azzurri, aveva ottenuto zero preferenze. Giovanni Benussi, il sindaco-non sindaco di maggio, continua a coltivare la sua immagine di indipendente cattolico moderato. La segretaria-pasionaria azzurra Michaela Biancofiore continua a rovinargliela dando alle stampe, plutarchesca, una eccitata

vita parallela Benussi-Berlusconi. Prosa autentica, lunga ma merita: "Benussi come Berlusconi è stramato dalla gente, viene dalla società civile, è un uomo delle professioni prestatore alla politica, un gran lavoratore, un uomo che costruisce abitazioni per uso civile e, come lo stesso Berlusconi, cosa che in pochi sanno, ricoveri per anziani e alloggi nei Paesi del terzo mondo. Tutta la famiglia Berlusconi peraltro, senza sbandierarlo ai quattro venti, è costantemente impegnata nel volontariato tanto che il Premier è inteso a dar vita ad una fondazione che costruirà ospedali modello chiavi in mano, e li offrirà gratuitamente ai paesi caratterizzati da guerre civili, dal sottosviluppo e da territori impervi". Perbacco. Padre Silvio di Calcutta arriva il 4 novembre. Per evitare le polemiche di qualche mese fa, preferirà a Piazza della Vittoria quella del tribunale. Dalla padella alla brace: gli farà da sfondo l'ex casa del fascio col suo grande bassorilievo del ventennio, che si snoda attorno ad un Mussolini a cavallo. La stessa sera viene anche Romano Prodi. A ognuno la sua piazza, in questa città tutta simboli: quella dell'Unione è intitolata a don Bosco.

Orlando: sto con la Borsellino, Latteri non è alternativo a Cuffaro

L'esponente siciliano della Margherita critica il suo partito: Marini non sa di cosa parla, non può imporre diktat per le primarie

■ di Ninni Andriolo / Roma

BORSELLINO contro Cuffaro. Una sfida per il governo della Regione che rappresenta, secondo Leoluca Orlando, «la fotografia perfetta della Sicilia di oggi...»

Onorevole, lei fa ancora parte della Margherita?
Certo, sono anche membro della direzione nazionale...
È il suo collega Salvatore Cardinale a porre l'interrogativo...

Rispondo ricordando che sono proficuamente impegnato anche per promuovere il tesseramento alla Margherita. Poi vedremo nelle sedi congressuali quanto contano in Sicilia gli ulivisti...
Gli stessi ulivisti che si schierano a favore di Rita Borsellino contro le indicazioni del loro partito...
Io faccio parte di un partito che ha accettato, come gli altri dell'Unione, l'idea straordinaria delle primarie. Queste producono un mutamento di cultura politica. Negli Stati Uniti le primarie si fanno per scegliere il candidato di un partito che non c'è, perché democratici e repubblicani sono più che altro comitati elettorali. Da noi, all'opposto, servono per decidere un nome di sintesi proprio perché ci sono molti partiti. Sono collegate al nostro bipartitismo pluripartitico. Per questo devono essere libere...
I partiti non possono indicare candidature quindi?

È loro dovere indicarle o appoggiarle. Ma nelle primarie non può valere la disciplina di partito. E io posso votare per un candidato diverso da quello suggerito dalla formazione politica alla quale appartengo. La disciplina si sposta dal partito alla coalizione.
I partiti però sono stati decisivi per la vittoria di Prodi alle primarie...
Certo e io, che a volte ho criticato i Ds, ho suonato l'inno per come la Quercia ha lavorato per sostenere Prodi. Il tema non è l'impegno dei partiti, ma la libertà di voto dell'elettore. Se così non fosse le primarie sarebbero una sorta di referendum che vede contrapposti gli aderenti ad un partito contro gli altri.

Secondo Marini lei si oppone a Latteri perché un centrista alla Regione sbarrerebbe la strada a un candidato centrista al Comune di Palermo. Cioè a Leoluca Orlando...
Se è per questo Marini dice anche che io sono diventato un problema per la Margherita. Io ritengo invece che per il partito sia un problema il fatto che Marini non comprenda di cosa stiamo parlando. E cioè, che non si possono imporre diktat in una competizione libera come quella delle primarie. Sia che si tratti di scegliere il presidente della Regione, sia che si tratti di scegliere il sin-

dacato di Palermo o di qualunque altra città

Traducendo, lei voterà per Rita Borsellino e non per Latteri. Giusto?

Certo e come me si comporteranno centinaia di circoli della Margherita siciliana. La mia opinione è che, dopo questi anni di sfascio del governo Cuffaro, sia assolutamente necessario presentare una candidatura radicalmente alternativa. In una terra come la Sicilia tra l'originale e la fotocopia si sceglie sempre il primo...

Sta sostenendo che Latteri è la fotocopia di Cuffaro?
Quando Latteri è transitato nel cen-

tro-sinistra, facendo una scelta coraggiosa che apprezzo, io sono stato contento. Di più. Ho fatto decine di incontri per sostenerlo come candidato della lista unitaria alle europee. Ma un conto è appoggiarlo perché faccia il parlamentare, altro è sostenerlo perché faccia l'alternativa a Cuffaro. Non bisogna dimenticare che nel 2001 Latteri ha appoggiato l'attuale presidente della Regione. **Ha cambiato opinione, però...**
E io lo stimo per questo. Non ho alcun problema perché Latteri si candidi per qualunque altro incarico. Ma non come alternativa a Cuffaro. I siciliani non lo considerano tale. **C'è chi sostiene che sia il**

candidato più forte da opporre a Cuffaro...

Per vincere le regionali ci vogliono due elementi. Primo che i dirigenti nazionali e regionali dei partiti siano convinti che si possa vincere. In politica si sbaglia quando si è sicuri di vincere e quando si è sicuri di perdere. A livello nazionale corriamo il primo rischio. In Sicilia il secondo.

L'altro elemento?
Che ci sia un candidato che riesca a interpretare le esigenze di una realtà. A livello nazionale lo fa benissimo Prodi. In Sicilia può farlo solo chi è culturalmente alternativo a questo governo regionale. A fronte

di un Cuffaro emblema della cultura della illegalità, Rita Borsellino è uno dei simboli della cultura della legalità.

L'obiezione è che sarebbe digiuna di meccanismi di governo.

Nell'isola c'è stata una devastazione culturale che ha alimentato la cultura della mafia, della illegalità e della clientela. La Sicilia ha bisogno innanzitutto di rifarsi la faccia. Non puoi spingere gli investitori a investire e non puoi domandare agli onesti di fare il loro dovere se non hai un'immagine credibile. Rita Borsellino è una delle immagini alternative più credibili della nostra terra.

Solo dopo aver ridato credibilità all'isola viene fuori la verifica dell'amministrazione.

Ma il centrosinistra non può proporre la politica dei due tempi...

Rita Borsellino avrà la prudenza, l'intelligenza, la sensibilità di attrezzarsi. Chi viene scelto per una ragione simbolica non è detto che non trovi in se stesso, e nella squadra che lo circonda, gli strumenti per operare concretamente. Rita, tra l'altro, non è soltanto la sorella del giudice Borsellino. Sono passati 13 anni dalla morte di Paolo e da allora a oggi si è costruita un suo protagonismo e una sua credibilità.

PRIMARIE SICILIANE

Quindici circoli DI sostengono già la sorella del magistrato ucciso

Andando controcorrente alla decisione della Margherita siciliana di candidare alle primarie dell'Unione siciliana Ferdinando Latteri, 15 circoli della Margherita di Palermo e della provincia hanno deciso di sostenere Rita Borsellino alle primarie del 20 novembre. «Rita Borsellino - scrivono - rappresenta la migliore candidatura per esprimere l'apertura del centrosinistra e l'alternativa alla destra. I circoli che sostengono l'iniziativa sono: La sapienza, Penelope, Prometeo, Arcobaleno, Capo Nord, Controesodo, Economia e società europea, Giustizia e libertà, Gorizia, Larisa, Monte Grifone, Palermo 2010, Lilibeo, Margherita per il centrosinistra. Anche a Siracusa 10 circoli si sono espressi a favore di Rita Borsellino. La sorella del giudice ucciso dalla mafia nel '92, intervistata dal Quotidiano nazionale, ha spiegato di voler « essere espressione di tutta l'Unione». «Io comunque vado avanti - ha affermato, repli-

cando alle voci che vorrebbero Margherita e Ds puntare su candidati come il rettore dell'Università di Catania Ferdinando Latteri e la deputata della Quercia Anna Finocchiaro per il Governatorato della Sicilia - Non mi sottrarrò alle primarie. La mia è una candidatura di servizio e non voglio deludere tutte queste persone che mi stanno sostenendo». «D'altra parte capisco gli imbarazzi - ha commentato Borsellino - Non sono stati loro, i partiti intendo, a chiedermi di scendere in campo». La Camera del lavoro di Palermo, intanto, ha annunciato che inizierà una raccolta di firme a suo sostegno. «Latteri lo conosco poco - ha affermato Borsellino - ma faceva parte della Casa delle libertà e non mi ispira un granché». «Prodi ha fatto bene a non firmare al banchetto per la mia candidatura, visto il ruolo che ha - ha sottolineato Borsellino - Mi hanno detto invece che Parisi mi sostiene. E l'appoggio di Bertinotti non mi sorprende».

SI PRENDEVA, AFFIANCATI, LA VIA DEL MARE

Resistenza e malinconia del poeta e del trovatore

La via del mare il nuovo cd di Claudio Lolli, Paolo Capodacqua e Gianni D'Elia

in edicola Euro 7,00 + prezzo del giornale

l'Unità